

Il disegno di legge del M5S sul reddito di cittadinanza

Nunzia Catalfo
MOVIMENTO 5 STELLE

Si precisa che il disegno di legge sul Reddito di cittadinanza depositato in Parlamento dal M5S non è una misura assistenziale. Si tratta invece di una misura attiva che condiziona il sostegno al reddito al reinserimento del beneficiario nel mondo del lavoro e nel contesto sociale. Un reinserimento che prevede specifici percorsi di formazione e di riqualificazione. Si tratta dunque di una sorta di patto tra lo Stato ed i cittadini in difficoltà dove quest'ultimi devono rendersi subito disponibili a lavorare nonché offrire dei piccoli contributi in favore della collettività. Una proposta che prende come riferimento la soglia di rischio di povertà stabilita da Eurostat e come indicato nel Rapporto ISTAT sulla situazione del Paese (pag. 228 Tavola 5.17 <https://www.istat.it/it/files/2014/05/Rapporto-annuale-2014.pdf>) pari a 780 euro al mese per il singolo individuo. Importo che aumenta se la famiglia è composta da altri membri. Secondo l'ISTAT il disegno di legge sul reddito di cittadinanza del M5S, a mia prima firma, costa 14,9 miliardi di euro, ovvero, meno del 1% del Pil del nostro Paese (http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/002/810/1148_Memorie_ISTAT.pdf). Se oggi in Italia non esiste una misura per tutelare le famiglie, i disoccupati, gli inoccupati, i giovani e gli studenti in difficoltà è solo per colpa della classe politica che ci ha rappresentato negli ultimi anni e che oggi fa finta di voler risolvere il problema.

Risponde Oscar Giannino
Alle gentili osservazioni della sena-

trice Catalfo tocca replicare che no, la soglia di povertà assoluta in Italia non è quella indicata nel rapporto Istat del 2014 da lei citato.

In quel rapporto, a pagina 227-228, è invece contenuta una simulazione dei costi della proposta del Movimento Cinque Stelle, in effetti sulla base dell'erogazione di 780 euro-mese e non di 800 come da noi scritto. Ma quella simulazione non ha nulla a che vedere con la soglia di povertà assoluta, che come da noi correttamente indicato per un singolo nel Centro Italia nel 2016 è di 636 euro, cioè molto più bassa, come ognuno può desumere dalla tabella Istat che si trova a questo indirizzo <http://www.istat.it/it/prodotti/-contenuti-interattivi/calcolatori/-soglia-di-poverta>.

Il costo di quella stima ISTAT della proposta Cinque Stelle era di 14,9 mld ma si riferiva a tre anni fa, oggi sale a 16,6 mld come da noi scritto perché la stima 2014 era correttamente fatta su una quantità inferiori di poveri, saliti purtroppo nel 2016 al record di 4,6 mln nel solo segmento della povertà assoluta: la stima degli oneri della proposta ovviamente sale, se sale nel frattempo la platea di coloro a cui si applica.

Quindi anche su questo punto la nostra maggior stima è fondata. Quanto infine al percorso di formazione e lavoro indicato nella proposta Cinque Stelle, il punto da noi richiamato riguarda la sua "condizionalità": un conto è dire che l'eventuale reddito di cittadinanza sarebbe accompagnato da esperienze di formazione e lavoro, tutt'altro è disporre, come in Germania, che il trasferimento di reddito previsto si perde imperativamente se si rifiutano le proposte ricevute.

